

“C'è inoltre un romanzo di Arthur Schnitzler, *Doppio Sogno*, che vorrei realizzare ma sul quale non ho ancora cominciato a lavorare”. Così dichiarava Stanley Kubrick nel corso di un'intervista agli albori degli anni Settanta. Il testo di Schnitzler lo aveva stregato (“Esplora l'ambivalenza sessuale di un matrimonio felice equiparando l'importanza dei sogni agli ipotetici rapporti sessuali con la realtà”), tanto da decidere di trasformarlo, dopo *2001: Odissea Nello Spazio*, nel suo prossimo progetto cinematografico. Nell'aprile del 1971, un comunicato della Warner Bros. dichiarava che il nuovo film del regista sarebbe stato, per l'appunto, *Traumnovelle* (titolo originale di *Doppio Sogno*). Ma saltò tutto, poiché Kubrick optò per la trasposizione in pellicola di un altro splendido romanzo,



questa volta del britannico Anthony Burgess.

Quando il progetto su Schnitzler vede finalmente la luce, nel luglio del 1999, Kubrick è già morto da diversi mesi. Le riprese del film, ambientato, rispetto al volume dell'autore austriaco, in una New York dicembrina (ma ricostruita completamente agli studi inglesi di Pinewood), erano cominciate nel novembre di due anni prima, protrandosi per oltre quindici mesi. Oggi, nel suo ventesimo anniversario, *Eyes Wide Shut* resta un racconto visivo profondamente seducente, un lucido e disincantato viaggio esoterico in cui si incuneano enigmi e simbolismi, realtà e sogno, anche se poi “nessun sogno è mai solamente un sogno”. Naturalmente, il titolo del lavoro conclusivo kubrickiano è una chiara allusione all'idea di segretezza (letteralmente significa “occhi spalancati chiusi”), a quello stesso anonimato osservato dagli adepti che partecipano al rituale-orgia tenuto dall'officiante ammantato di rosso (interpretato, tra l'altro, da Leon Vitali, allora assistente di Kubrick).

Il tratto misterico del film traspare già dall'immagine fermata in una cornice a specchio impressa sulla locandina ufficiale del film. Alice (Nicole Kidman) si presta al bacio del marito Bill (Tom Cruise), ma mentre quest'ultimo appare totalmente coinvolto nell'approcciarsi alla sua compagna, del cui viso possiamo captare solamente l'occhio destro, ella punta lo sguardo in un'altra direzione, come se stesse percependo una realtà o una verità altra, aliena a quella della vita coniugale che la coinvolge. L'occhio destro di Alice è quindi, in questo senso, un occhio per così dire *illuminato*: lei vede o sa qualcosa che il marito non può intercettare, come quando lo chiama interrompendo, di fatto, l'incontro con la prostituta Domino, un po' come se il suo sesto senso l'avesse avvertita di un pericolo imminente. Tutto questo sembra suggerire che i suoi occhi siano *spalancati* e quindi coscienti, differentemente da quelli del coniuge.

All'inizio del film, la coppia presenzia a un party prenatalizio tenuto da Victor Ziegler, uno dei pazienti di Bill. A giudicare dagli interni della sfarzossissima abitazione, così come dal clima dell'evento, si intuisce che Victor non è semplicemente un ricco, ma è probabilmente parte di un sistema che sta al di sopra di ogni classe sociale. Da qui è inoltre possibile presupporre un legame tra la festa in questione e il rituale occulto che si verificherà più avanti. Nel riprendere la sala da ballo, Kubrick pone in risalto una particolare decorazione natalizia, una stella a otto punte che risulta molto simile all'antico simbolo della stella di Ishtar. Tenendo conto della sua attenzione smisurata per i dettagli, l'inclusione della stella di Ishtar all'interno della festa non può essere casuale, così come non può esserlo nemmeno il fatto che la Kidman graviti per diversi secondi nel raggio visivo in cui il simbolo in questione risplende. Ishtar è notoriamente la dea della sessualità, della fertilità e dell'amore, il cui culto prevedeva la prostituzione sacrale e gli atti rituali, due



elementi fondamentali rispetto alla trama del film.

Nella medesima circostanza, Alice è presa di mira da un distinto ungherese di nome Sandor Szavost. L'uomo beve dal di lei bicchiere con fare audace e spudorato, un gesto che parrebbe evidenziare una certa propensione a voler scambiare fluidi con la donna. Il convinto seduttore, inoltre, le cita *L'Arte di Amare* di Ovidio. Questa serie di testi, composta ai tempi dell'Antica Roma, era molto in auge tra le élite del tempo. Il primo libro si apre con un'invocazione a Venere, pianeta esotericamente associato alla lussuria. Alcuni analisti del film hanno anche ipotizzato che il nome Sandor potesse essere un rimando al fondatore della Chiesa di Satana, Anton Szandor Lavey. In effetti, l'approccio dell'uomo ha un che di serpentino. Costui vorrebbe indurre Alice a tradire senza remore suo marito, elargendo frasi mirate a sottolineare la futilità della vita coniugale, glorificando invece un più puro piacere sessuale che è intrinseco alla natura animale umana e che si pone all'opposto di una convenzione sociale come quella del matrimonio. Alice, inebriata dall'alcol (la Kidman in questa fase riesce ad essere più credibile che nella scena in cui finge fastidiosamente di subire gli effetti della cannabis), dapprima accoglie maliziosamente le avances, per poi respingerle trincerandosi dietro allo sfoggio dell'anello nuziale. Bill, dal canto suo, si lascia ammaliare da due splendide modelle, le quali vorrebbero scortarlo fino a "dove finisce l'arcobaleno". Non è dato di sapere a cosa alluda questa frase dai toni sibillini, ma quello dell'arcobaleno, che riemerge mediante la ragione sociale del negozio in cui Bill affitta il costume con la maschera, (Rainbow Fashions) è un altro dei simboli che contrassegnano il carattere prettamente esoterico del film. Possiamo quindi affermare che *Eyes Wide Shut* sia suggellato da due mondi: quello dell'arcobaleno, ricolmo di luci accecanti e di alberi natalizi, e quello in cui lo stesso arcobaleno si completa e si pone al confine con le pratiche occulte dell'élite, un mondo che non può e non deve mai essere rivelato all'esterno, così come anonimi devono restare coloro che costituiscono quell'universo parallelo. "Chi pensi che siano quelli là?" dirà Ziegler a Bill. "Non era mica gente qualsiasi, sai? Se ti dicessi i loro nomi, e non te li dico, ma se te li



dicessi, non dormiresti più tranquillo".

Tornando alla figura di Alice, si nota come la giovane donna nutra un certo malcontento per la vita di madre e di moglie che conduce. Il nome Alice è, molto probabilmente, un riferimento all'omonimo personaggio di *Alice nel Paese delle Meraviglie*, favola che, come certamente ricorderemo, narra le gesta di una fanciulla che si insinua "attraverso lo specchio" in un Paese delle Meraviglie. Non è un caso, infatti, che la Kidman si mostri più volte dinnanzi a uno specchio. Riportando al marito il proposito di tradimento con un ufficiale di marina ella pone in risalto, se vogliamo, il suo lato Ishtar, facendo insorgere nel consorte un compendio di sensazioni fatte di estrema gelosia, insicurezza ed umiliazione. Per riscattare questo sentimento ricolmo d'impotenza, egli intraprende goffamente uno

strano viaggio notturno, che finirà per condurlo all'apice di una realtà oscura ed estremamente angosciante. Bill, in preda a un crescendo di desiderio e lussuria, incappa più volte in situazioni in cui potrebbe dare sfogo ai suoi impulsi più reconditi, ma alla fine, come nel caso della moglie e dei suoi pensieri turbolenti, nulla si concretizza. Tuttavia, i suoi impulsi hanno la capacità di generare dolore, quando non morte. Il suo viaggio può quindi essere letto come un dialogo fra Eros e Thanatos. Freud vedeva in Eros l'istinto per la vita, l'amore e la sessualità, in Thanatos l'istinto di morte, l'aggressività. L'eros è la spinta verso l'attrazione e la riproduzione, Thanatos verso la repulsione e il trapasso. Il primo conduce alla riproduzione della specie, il secondo al suo stesso sfacelo.

Da rilevare è inoltre la suggestiva location inglese scelta per filmare le scene dell'orgia. Mentmore Towers, edificio costruito nel diciannovesimo secolo per la potente famiglia dei Rothschild, i quali erano soliti partecipare a sciarade in maschera. Quando Bill fa il suo ingresso nella villa, lo vediamo mescolarsi a una folla di soggetti col volto coperto da spaventose maschere veneziane, intenti a osservare silenziosamente il rituale. Maschere come queste erano utilizzate durante il Rinascimento italiano e rappresentavano un modo per le élite del tempo di indulgere senza peccato alla dissolutezza. Il brano che fa da sfondo a questo scenario si intitola "Backwards Priests" e presenta una liturgia ortodossa-rumena suonata alla rovescia. Si dice che l'inversione di oggetti o di elementi sacri sia tipica della magia nera e dei riti satanici. Non ci sono però segni evidenti a indicare che l'élite occulta descritta da Kubrick abbia un'origine satanista.

Il Sommo Sacerdote esegue una routine cerimoniale ponendosi al centro di un cerchio magico formato da giovani donne, dal fisico rigorosamente longilineo; cortigiane sacre dedite, forse solo passivamente, all'erotismo rituale. Quando Bill viene esortato a rimuovere la sua maschera dal viso, i partecipanti sono nuovamente disposti in un cerchio, secondo una modalità estremamente composta. Nel sottoporre Bill a giudizio, l'officiante siede su un trono che reca il simbolo di un'aquila a due teste, sormontata da una corona. L'aquila bicipite è rappresentativa del 33° grado della Massoneria, che è anche il massimo grado raggiungibile.

In seguito alla sua illegittima apparizione in quell'imponente dimora, concessa grazie alla parola d'ordine "Fidelio", Bill troverà la sua maschera deposta sul cuscino accanto a una moglie dormiente. È forse segno che Alice è a conoscenza di ciò che gli è accaduto? È forse stata lei a rimuovere la maschera dal sacchetto del Rainbow Fashions? Oppure sono stati gli adepti della setta, penetrando in casa Hartford?

Nell'estate del 2001, la coppia Cruise-Kidman si sarebbe infine separata. A quanto pare, l'attrice australiana non sarebbe stata più disposta a tollerare ulteriormente l'affiliazione del marito alla *fantascientifica* setta di Scientology.

Simone Gall